Anno XXXVIII — Lunedì 6 Giugno 1904 — Conto corrente con la posta — N. 186

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

I " senza patria „ italiani
e le gite dei generali austriaci

L'*Avanti* seguita a denunciare all'Austria l'irredentismo degli italiani e dichiara che l'on. Ferri e compagni non daranno un soldo per fortificare il confine orientale, affatto indifeso.

Questa politica dei « senza patria » italiani si impernia nella tradizione chiericale romana che ha per secoli aiutato le altre patrie contro l'Italia, perchè non potendo dominarla con le armi, la teneva in soggezione con l'intrigo.

L'Austria, subitamente atterrita dalle dimostrazioni che dal 66 sono state fatte sempre in Italia, in contrapposto alle dimostrazioni anti-italiane che ben più frequentemente si fanno in Austria da slavi e da tedeschi, spenderà 400 milioni per rafforzare le fortificazioni alla sua frontiera sud-ovest, già, come è noto, molto ben difesa e per accrescere la sua flotta.

Sono stati questi ognora i pretesti degli Stati che hanno bisogno di cercare nella guerra un diversivo per salvare la loro compagine scassinata e la.. dinastia. Da alcuni mesi la stampa del vicino impero eccita il patriottismo austriaco contro l'Italia e nel partito feudale, ancora tanto potente a Vienna, si è già risoluti alla guerra.

I giornali italiani addormentatori (tipo *Corriere della Sera*) insistono a smentire tutto questo; e i giornali avanzati, come l'organo del Ferri, gridano che sono tutte invenzioni, per spremere alla nazione altre spese improduttive: essi chiamano così le spese per la difesa nazionale.

Insomma nel conflitto che risorge minaccioso fra l'Austria e l'Italia, per accidia o per ignoranza, la stampa si comporta come i signori deputati, lasciando fare tutto a Tittoni.

Intanto i generali austriaci fanno le gite di piacere in Carnia, avendo cura di lasciare la loro carta di visita.

Gita di piacere

Ci scrivono da Tolmezzo, 5:

Ieri sera col diretto delle 19.20 giunsero il co. cav. Odoardo di Vezza ed il co. Federico di Fiefenfeld, il primo, generale l'altro colonnello dell'esercito austriaco.

Pernottarono all'*Albergo delle Alpi* e questa mattina, dopo aver assistito (ben s'intende in via affatto privata) alla rivista delle compagnie Alpine, si recarono a Paluzza.

Saranno di ritorno nel pomeriggio e dopo un breve riposo, con apposita vettura andranno a Pontebba.

I maligni dicono che la visita abbia per iscopo di studiare le fortificazioni che l'Austria intende eseguire per nostro conto nelle Alpi Tolmezzine, altri invece, e credo siano i meglio informati, sostengono non trattarsi che di una innocentissima *gita di piacere.*

LE NUOVE LEGGI PER L'AGRICOLTURA

Roma, 5. — Nel Consiglio dei ministri di ieri vennero approvati, oltre quello per l'organico delle poste, questi altri progetti presentati dall'on. Rava:

I.° per la sofisticazione dei vini;

II.° per la tutela dei concimi e di altre materie utili all'agricoltura;

III.° provvedimenti per l'industria enologica;

IV.° provvedimenti per le industrie derivate dagli agrumi;

V.° provvedimenti per favorire la produzione dei vini in Italia per cui verrà destinato l'annuo stanziamento di mezzo milione;

VI. Provvedimenti per l'industria della pesca per favorire la classe dei pescatori.

Il nuovo organico delle poste

Roma, 5. — Il nuovo organico delle poste comprende tre direzioni generali corrispondenti ai tre servizi: postale, elettrico e denaro. Il reparto del personale è posto sotto la dipendenza del ministro e del sottosegretario.

Si sono aumentate le varie divisioni per lo sviluppo preso dai servizii colle nuove scoperte e colle relative applicazioni dell'elettricità e per aumentare la vigilanza ed il controllo sul rimborso dei vaglia e dei risparmi. Si è ripristinato nella seconda categoria l'aumento automatico per quinquennio che permette a tutti i primi ufficiali di arrivare allo stipendio di 4000 lire. Si sono elevati gli stipendi massimi della terza categoria portando a 2000 quello degli aiutanti di prima.

In tale organico e pure risoluta la questione dei vice segretari idonei fino dal 1899 e non ancora promossi, come pure è risoluta la vertenza dei fattorini telegrafici, i quali ora sono inquadrati nel ruolo degli agenti subalterni senza aggravio della cassa pensioni.

E' stato elevato a 1200 lire lo stipendio delle ausiliarie e sono riassunte in servizio quelle espulse in causa di matrimonio, ed è stata iniziata la sistemazione del ruolo delle ausiliarie, degli aiutanti e di tutti gli assistenti.

IL VATICANO POLITICO

Secondo un dispaccio della *Tribuna* da Parigi, il nunzio Lorenzelli avrebbe dichiarato ad un amico:

« La visita del cardinale Svampa non è che un episodio di una evoluzione che cambiamenti sociali hanno reso inevitabile. Pio X che è conscio della necessità delle riforme sociali, della loro urgenza, della parte non più passiva ma attiva che deve prendervi la Chiesa, non esiterà a fare un passo di più: egli permetterà ai cattolici di andare alle urne ».

E a un deputato dell'Alta Italia — come vediamo in un dispaccio della *Gazzetta* — che è stato a visitarlo, il Papa avrebbe detto che un riguardo ai suoi predecessori non gli consentiva di togliere il *non expedit*, ma che nessun atto e nessuna parola sarebbero venuti mai a confermarlo.

Simili dichiarazioni non sono proprio nuove: anche al tempo di Leone XIII furono messe in bocca a qualche prelato e magari al Papa stesso. Dopo venivano naturalmente smentite.

Dati i precedenti di Pio X saremmo indotti a credere che egli sia disposto a imprimere quest'atteggiamento della Chiesa verso lo Stato italiano; ma il Vaticano politico segue vie coperte, di cui non si conoscono che gli ingressi ed è necessario diffidare. Non si dimentichi che la chiesa cattolica è nata nelle catacombe.

LA SOCIETÀ DEGLI ZUCCHERI

Milano, 3. — Eccovi qualche particolare sulla Società Anonima sotto la ragione « *Unione Zuccheri* », la cui costituzione venne segnalata dal telegrafo. La Società intende occuparsi del miglioramento agricolo-industriale e commerciale della produzione, fabbricazione e raffinazione dello zucchero indigeno.

Vi partecipano le Società seguenti: Società generale per lo zucchero indigeno e Società Lendinarese; Società Ligure-Lombarda; Fabbrica di zucchero ligure-piacentina; Fabbrica di zucchero ligure sanvitese; Società ligure-ravennate; Società italiana per l'industria degli zuccheri; Zucchereria nazionale e Zucchereria padana; Società romana per la fabbricazione dello zucchero; Societè Suisse pour l'industrie du sucre; Fabbrica ferrarese di zucchero C. L. Gulinelli; Compagnie sucrière de Sarmato; Zuccherifici Veronesi riuniti; Zuccherificio agricolo ferrarese; Fabbrica di zucchero di S. Giorgio di Nogaro; Societè Gènèral de sucrerie; Schiaffino, Roncallo e C.; Società italo-belga per l'industria degli zuccheri; Società Eridania; Zuccherificio astigliese; Società Valsacco.

LA FESTA NAZIONALE
Il Re alla rivista militare

Roma, 5. — La città è imbandierata animatissima.

Il Re a cavallo, seguito da brillantissimo stato maggiore cui si unirono gli addetti militari esteri ed i corazzieri, ha passato in Piazza d'Armi in rivista le truppe della guarnigione, assistendo quindi al loro sfilamento.

Allo sfilamento delle truppe assistette anche la Regina in vettura. La Regina fu vivamente applaudita da immensa folla.

Alle 11 nella Sala Consigliare del Campidoglio alla presenza delle Autorità civili e militari coll'intervento delle rappresentanze di tutte le scuole elementari di Roma il Sindaco Colonna consegnò le medaglie e gli attestati di benemerenza per gli atti al valore civile al delegato di P. S. cav. Leonini, al brigadiere Cassetta, a vari agenti di P. S., municipali, ai vigili, e ad alcuni cittadini.

Furono molto applaudite due giovanette che si presentarono a ricevere la medaglia di bronzo per avere trattenuto due ladri sino all'arrivo delle guardie.

Nelle altre città

Roma, 5. — Dispacci dalle provincie annunziano che lo Statuto fu ovunque festeggiato con riviste, concerti distribuzione di premi: feste di beneficenze, ecc. ecc.

A Torino la rivista fu passata dal Duca di Genova che assistette quindi allo sfilamento delle truppe. Dalla loggia del Palazzo Reale assistevano alla rivista le principesse e i principini.

A Firenze la rivista fu passata dal generale Baldissera; il Conte di Torino sfilò alla testa della cavalleria. Dappertutto stasera gli edifici pubblici saranno illuminati e i concerti suoneranno nelle piazze.

Dispacci dall'estero recano pure che le autorità e le colonie italiane festeggiarono lo Statuto.

Stasera al Pincio si incendiarono dei bellissimi fuochi artificiali per la consueta girandola dello Statuto. Da un apposito palco vi assisteva anche il Re. In piazza del Popolo vi era una folla indicibile.

ALL'ESTERO

Parigi, 5. — La festa dello Statuto fu solennizzata oggi dalle società italiane con banchetti, balli e riunioni. Dalla sede della società e dall'ambasciata italiana sventolava la bandiera.

LE NOTIZIE della guerra
LE SPARATE DEI GIORNALI PARIGINI
Oku ferito? e Kuroki ammalato?

Parigi, 5. — Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo:

Il generale Oku, comandante il secondo esercito giapponese, sarebbe gravemente ferito.

Lo stato maggiore non ricevette alcuna notizia circa la pretesa cattura del generale Kuroki.

Si sa soltanto ch è molto sofferente ed obbligato a farsi trasportare colla lettiga.

KUROPATKIN ALL'OFFENSIVA

Parigi, 5. — Sotto la presidenza dello Czar si è riunito il gran consiglio dello stato maggiore.

Si presero importantissime decisioni perchè l'azione di Kuropatkin diventi immediatamente offensiva.

Brigata giapponese battuta

Londra, 5. Si ha da Pietroburgo:

Sakharoff telegrafa che i russi dopo tre ore di combattimento, misero in fuga una brigata giapponese a Waldisk al sud di Liaojang.

Tumulti per il passaggio del Re
Bandiere sequestrate - Il Prefetto fischiato

Roma 5. — Telegrafano da Arezzo 3. al *Giornale d' Italia*:

Oggi, informati che S. M. il Re sarebbe passato da questa stazione diretto a Roma, i rappresentanti delle Associazioni monarchiche, si sono recati alla stazione che è stata trovata chiusa e sbarrata da carabinieri, guardie e soldati.

All'arrivo del treno reale (circa le 20 e mezzo) fatta ressa ad una porta, hanno tentato di penetrare nella stazione frantumando i vetri di una porta, ma sono stati respinti dalla pubblica forza e dai soldati, ai quali è stata fatta nientemeno innastare la baionetta.

Alcuni fra i più svelti, veduta la impossibilità di penetrare, con le bandiere in testa, son corsi al passo a livello presso la barriera V. E., facendo in tempo a salutare con grida entusiastiche il Sovrano che passava, ma sempre respinti dalla forza pubblica.

I dimostranti sono entrati in città per il Corso Vittorio Emanuele al grido di *Viva il Re!... Abbasso il Prefetto!*

Ma in via Cisalpina sono stati circondati dalla pubblica forze, e mentre un carabiniere, sguainata la sciabola, ne faceva mulinello distribuendo qualche piattonata, sono state sequestrate le bandiere dei circoli monarchici, ridotte a pezzi nella colluttazione.

Durante la colluttazione di via Cisalpina alcuni dimostranti per altra strada si sono recati sotto il palazzo della Prefettura, gridando sempre *Viva il Re!*

IL CONGRESSO D'AGRICOLTURA
A RAVENNA

Ravenna 5. — Il Congresso nazionale d'agricoltura, al quale partecipano numerose personalità dell'agricoltura italiana, fu inaugurato ieri dal sottosegretario Del Balzo.

Alla cerimonia parlò primo il regio commissario porgendo un saluto a nome di Ravenna.

I marchese Cappelli, presidente del Congresso, ringraziò Ravenna per la ospitalità data ai congressisti e parlando delle macchine e degli operai dei campi, sostenne che i primi non danneggiano i secondi, ma ne migliorano le condizioni. Conclude inviando un saluto al Re e tributando vive lodi a Rava e a Del Balzo.

Prese infine la parola il sottosegretario Del Balzo che pronunciò un discorso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Il Congresso deliberò di inviare dispacci al Re e al ministro Rava.

L'Associazione Agraria Friulana è rappresentata al Congresso dall'avv. Pietro Capellani.

GLI INTROITI DELLO STATO

Roma, 5. — Gli introiti dello Stato negli undici mesi di questo esercizio, hanno reso 8,385,893 in più degli undici mesi corrispondenti dello scorso esercizio.

Giornale di Udine (61)

Un processo celebre
PARTE III — Anna

— Sono sempre povera gente.

Ecco qui una donna, pensavo, la quale ricovera una disgraziata che in qualche modo è compromessa in un gran delitto. E feci per allontanarmi dalla tavola, quando mi balenò l'idea che se la ragazza era realmente in casa, l'ospite avrebbe pur dovuto portarle da mangiare; e gettai un'occhiata sul pane e sul pollo freddo sperando di poter poi vedere se ne fosse sottratta una parte.

— Andrò a fumare un sigaro sotto la veranda — dissi — e dopo spero che verrete a fare quattro chiacchere con me.

— Vi ringrazio — rispose con espansione. — Ma se andate sotto la veranda per me, vi avverto che il fumo non mi dà noia: ci sono avvezza.

— Preferisco la veranda; una boccata d'aria mi farà bene.

Vero è ch'io cominciavo ad essere inquieto circa l'agente del sig. Gryce. Qualche segno della presenza di 2 in città mi avrebbe dato animo. Ma ebbi un bel passeggiare per la veranda: il signor 2 non diede segno di vita.

Frattanto la signora Belden (che era scesa dalle scale con un piatto vuoto che andò a posare in cucina) venne a tenermi compagnia. Nell'idea che avesse qualche cosa da dire, mi prefissi di aspettare che ella parlasse per la prima. E infatti non mi fece attendere a lungo.

— Voi siete un avvocato — incominciò, prendendo a lavorare d'ago con una speditezza poco naturale.

— Sì — risposi — è la mia professione.

Ella rimase qualche istante silenziosa, indi riprese con voce esitante:

— Sarete quindi in grado di dare qualche consiglio. Fatto sta che io mi trovo in un curioso imbarazzo; non so come uscirne, e tuttavia bisogna che io mi decida.

— Parlate pure: sarò felicissimo di potervi aiutare.

Parve respirare, quantunque la fronte fosse sempre rannuvolata.

— E' presto detto. Ho avuto in consegna un pacco di carte da due signore colla istruzione di non restituirlo, nè distruggerlo, senza l'ordine espresso d'ambedue.

E si fermò.

— Ciò si comprende facilmente — osservai, aspettando che proseguisse.

— Ora è venuto l'ordine da una delle signore (dalla più interessata) di distruggere immediatamente codeste carte, ne va, dice, della sua pace, della sua sicurezza.

— E vorreste sapere quale sia il dovere vostro in tal caso?

— Sì — ella rispose timidamente.

Mi alzai: un mare di congetture mi si affollavano nel capo.

— Voi dovete serbare quelle carte come un sacro deposito finchè si verifichi la condizione sotto la quale vi vennero affidate.

— E' questa la vostra opinione come avvocato?

— Come avvocato, e come uomo. Preso un impegno, non c'è più scelta. Voi non avete diritto di tradire una delle parti, fosse anco a benefizio dell'altra.

— Ma le circostaze? Esse alterano il caso, e pare a me che il desiderio della più interessata debba essere preso in considerazione, tanto più che c'è dissidio fra le due signore.

— No — diss'io — due torti non fanno mai ragione. Le carte debbono essere conservate, signora Belden.

Ella chinò il capo, sconfortata: evidentemente desiderava di appagare la parte interessata.

— La legge è dura — mormorò — ben dura.

— Non è la legge, ma semplicemente il dovere — osservai. — Supponete un caso differente che l'onore, la felicità dell'altra parte dipenda dalla conservazione di codeste carte, quale sarebbe allora il vosto dovere?

— Ma....

— Un contratto è un contratto — continuai — ed ogni discussione è superflua. Avendo accettato il deposito, e data la vostra parola, siete obbligata di adempire alla lettera le sue condizioni.

La donna si era fatta grave e pensierosa.

— Credo che abbiate ragione — disse infine, e poi non parlò più.

Io la osservava, e intanto pensava fra me:

— Se fossi il signor Gryce, o anche il signor 2, non lascierei questa seggiola prima d'essere andato al fondo della facenda, saputo chi sono queste signore e dove sono nascoste queste preziose carte.

Ma non essendo nè l'uno nè l'altro, io cercai solo di dilungarmi sul tema, nella speranza di strapparle qualche parola che potesse servirmi di guida.

In quella, la mia attenzione venne attratta dalla figura di una donna che usciva dalla porta posteriore della casa vicina; ella presentava il tipo più perfetto della vagabonda, del genere a cui avevo accennato discorrendo a cena.

Rosicchiando una crosta, che poi gettò via, ella andava trascinandosi nei miserabili cenci che scarsamente la coprivano, e lasciavano vedere le scarpe rotte, e lorde di fango.

— Ecco qui una cliente — osservai. — Essa vi deve interessare.

La signora Belden si scosse come se fosse stata destata d'improvviso. Levandosi lentamente, guardò sulla via, e accortasi della disgraziata creatura, mormorò, con uno sguardo interito:

— Poverina! Ecco il caso di fare una vera carità, Ma poco posso fare per lei questa sera — esclamò, mentre la mendica si fermava alla porta.

— Una buona cena è tutto quello che posso darle.

E recatasi alla porta, le fece fare il giro della casa, e l'accompagnò nella cucina.

Dopo qualche momento udii un rozzo.

— Dio vi benedica! — che senza dubbio era il risultato delle generose offerte della signora Belden.

(Continua)

Le lettere del Castaldo

Il raccolto serico — Si potrebbe aumentare la cerealicoltura — I foraggi — Il bestiame — Si curi il mangime degli animali — La coltura della vite

Il momento agricolo attuale è dei più importanti.

E' imminente il grande raccolto serico italiano, che è il maggiore d'Europa, lasciando molto, ma molto addietro Francia, Spagna ed Austria-Ungheria. Di altri paesi non c'è da far cenno.

Non molto lontana è anche la mietitura del cereale principe, il frumento, purtroppo sempre insufficiente ai bisogni del paese, mentre con rammarico dobbiamo dirlo, che se ci fosse più scienza ed attività potrebbe essere esuberante.

Però a onor del vero, molti e molti agricoltori dell'alta Italia applicatisi a codesta coltura con intelletto d'amore, hanno raggiunto una media di produzione frumentaria, che se fosse più generale, non saremo tributari all'estero per il pane di circa 200 milioni di lire annualmente.

Va detto però, che per quanto si faccia in Italia, non si potrà mai uguagliare nella produzione del grano la media inglese nè tedesca a cagione del clima non favorevole del tutto a codesta coltura; ma però potrebbesi uguagliare la media francese di El. 15 ad Ettaro. Noi, quantunque l'alta Italia abbia elevato alquanto la propria media, ci troviamo sempre sugli El. 10 ad Ettaro allo incirca, sendochè nell'Italia meridionale la produzione del grano è assai bassa.

La produzione foraggera si presenta buona.

Si falciano in questi giorni le spagne ed i trifogli, e fin'ora in ottime condizioni, ciò che non fu l'anno scorso in pari epoca.

Il bestiame ricercatissimo mi fa ricordare quell'epoca di circa 24 a 30 anni adietro quando si credeva minacciata dall'America anche questa nostra industria, e si parlava di flottiglie che avrebbero trasportato in Europa non solo carni macellate ma buoi vivi, pecore e montoni, carni suine ecc. e che anche la cerealicoltura si trovava a pessimo partito dalla grande concorrenza d'oltre Oceano da essere costretti a tralasciarla.

Segnatamente dopo la pubblicazione di un volume di Egisto Rossi, ch'erasi due volte recato nel Farwest a studiare la questione della concorrenza americana, era da rimanere impressionati da vero, ma ben pensando che il pericolo americano non aveva una base inalterabile, concorrendo una quantità di fatti ad attenuarlo ed anche a renderlo fittizio, fummo dei pochi a consigliare di non seguire i suggerimenti che ci venivano da più parti, e da persone autorevoli, di trasformazioni agrarie radicali, nel senso di abbandonare quasi alcune nostre colture per estendere delle altre.

Se il grano subì un ribasso per la concorrenza transoceanica fu un beneficio, poichè senza un elemento che raddolcisca i prezzi dei generi di primissima necessità, qual'è il frumento, si affamerebbe il paese in certi periodi critici di scarsi raccolti. Pensiamo invece che malgrado la concorrenza benefica d'America e di Russia la cerealicoltura ci è ancora redditiva e lo sarà sempre a patto di immodernarsi nel modo di farla e di non rimanere avvinghiati ai vieti sistemi.

Ed anche in riguardo al bestiame, ci pare che i nostri passi sieno sopra terreno che non vacilla. Tuttavia bisogna assolutamente progredire sempre più anche in questo ramo così importante della nostra agricoltura. Abbiamo bensì fatto molto nel miglioramento bovino, ma ci resta ancor parecchio a fare, segnatamente nell'arte della alimentazione, nella quale siamo ancora in arretrato.

Non basta credere che riempiendo le mangiatoie di erba medica, di trifoglio e fieno si sia fatto tutto nella economia della alimentazione. Tutt'altro; poichè è duopo procedere anzi con criterii diversi e in questo riguardo, dovendo ritrarre il massimo profitto dalle sostanze tutte che possono servire di mangime al bestiame.

Gli allevatori di bestiame quindi sarebbe sommamente utile conoscessero il valore nutritivo delle materie mangiabili del bestiame, i bisogni degli animali secondo le condizioni in cui si trovano, di età, di sesso, d'inazione o di fatica ecc.

Il mantenimento del bestiame è sempre costoso, non c'illudiamo; ma l'arte consiste nel renderlo meno, col ricorrere oltre che alle erbe pratensi al sussidio di varie materie buone da per sè o ben preparate.

Veniamo ad un caso pratico e che avviene tutti i giorni.

La crusca, quando non sia adulterata, è eccellente alimento, ma mai in relazione al prezzo che viene pagato. Chi fa largo uso di crusca, e ne son tanti, pagandola circa il doppio di quello che vale in realtà, commette un errore economico. Il di più che si paga la crusca del suo merito è una falcidia all'utile dell'industria.

L'economia nella alimentazione del bestiame è un argomento vasto e non si può trattarlo in un articolo di giornale politico. Però stimo sia bene porre sull'avviso gli agricoltori esserci parecchio da studiare in proposito, e che faranno bene a leggere delle pubblicazioni ottime e a interpellare qualche professore d'agronomia. E' mestieri sempre in ogni cosa ricorrere alla scienza, altrimenti si progredirà come i gamberi.

—

Veniamo un momento alle viti, alla simpatica liana sacra a Bacco.

Il Dio del vino, almeno fino al momento attuale, sorride fra i pampini festanti, frementi in un mare di luce intensa erigentisi pieni di rigoglio sotto un sole sfavillante.

Ma la vite feconda, la vite che sciorina all'onor del mondo costantemente non solo belle foglie, ma dei bei grappoli, e la vite forastiera, la vite a vigneto, le viti sui colli, mentre nelle piane, sulle alberate, le vecchie viti nostrali, ahimè che delusione!...

Si dirà forse che alcune viti nostrane portano sufficienti grappoli, ma si è ben sicuri che codeste sieno delle vecchie del paese, e non sieno queste pure una importazione di molti anni addietro, ma introdotte?... Infatti codeste non si trovano menzionate negli scritti di vecchi autori.

Lo abbiamo detto già parecchie volte: la vite vada a coprire i colli, ed in piano si confini in bei vigneti; ma gli olmi od altri alberi di sostegno, per il solo sostegno della vite, bisogna eliminarli dalle nostre campagne, che sentono il bisogno urgente di liberarsi da un inceppamento così grave alla cerealicoltura ed alle foraggere.

Dova le viti sulle alberate danno continuati e cospicui prodotti, senza danneggiare di molto le altre colture, non c'è l'urgenza che abbiamo noi a fare il repulisti, ed aprire alla luce, all'aria le pianure, poichè in buona parte del Friuli le viti antiche maritate all'olmo non danno più prodotto, se non saltuariamente, ciò che non si può tollerare.

Il Castaldo

Cronaca Provinciale

Da S. DANIELE

La crisi municipale

Ci scrivono in data 6:

In seguito alle ultime vicende, il sindaco cav. Cedolini e la giunta presentarono le dimissioni.

Il Consiglio comunale è convocato per l'11 maggio col seguente ordine del giorno:

Dimissioni del sindaco e della giunta. — Rinnovazione delle cariche.

Si continua a lavorare sott'acqua contro il cav. Cedolini, per una vera mania di demolizione; e i lavoratori sono poi quegli stessi che portarono in alto il Cedolini, prima che si conoscesse il suo valore e lo si vedesse alla prova. Ora che la prova è stata buona — lo ammettono anche i suoi più accaniti avversari — cercano di demolirlo.

Non essendo suo amico personale nè politico, le mie parole non possono essere sospettate di parzialità verso il cav. Cedolini. Ma io dico che un partito non può disfarsi in questo modo d'un uomo che ha reso dei servigi alla sua città e contro il quale si appuntano le piccole vendette di coloro che non sono riusciti a renderlo loro strumento per altri fini più lontani, che ormai sono il segreto di Pulcinella.

Pur riservandosi di provvedere all'avvenire, credo che il Consiglio comunale debba ridare la fiducia al cav. Cedolini e seguitare nell'indirizzo attuale, che ha ancora il favore della maggioranza.

Da CIVIDALE

La festa dello Statuto — Altro concerto bandistico — Gita di piacere

Ci scrivono in data 5:

La fausta ricorrenza dello Statuto è stata qui festeggiata con l'esposizione del bel tricolore alle finestre dei pubblici uffici e delle case private e con un ottimo concerto bandistico, tenutosi questa sera in piazza Paolo Diacono. Il programma del concerto recava pezzi di musica del Verdi, del Gounod, del Petrella, che furono assai gustati per la fine esecuzione avutasi sotto la valente direzione del distinto maestro L. Teza.

Il concerto fu iniziato al suono della *marcia reale* e lasciò una buonissima impressione nel pubblico.

**

Giovedì 9 corr. alle ore 8.30 nella Sala dell'Albergo al Friuli avrà luogo un grande concerto a beneficio della *Scuola d'arco*, i cui allievi daranno in questa circostanza un nuovo saggio di quanto hanno appreso dal loro egregio maestro sig. Carlo Bertossi.

Si spera di un buon concorso di pubblico.

**

I nostri amici dott. G. Marioni e sig. Nicolò Piccoli, hanno pensato di solennizzare la festa dello Statuto con un *tour de force* in bicicletta. Essi sono partiti per una gita attraverso la *Carintia* passando il magnifico colle del Predil e tornando a Cividale per la bassa pontebbana.

Buon divertimento.

Da TARCENTO

Piccolo incendio — Caduto dal quarto piano è rimasto incolume.

Ci scrivono in data 5:

Nel laboratorio del falegname Vincenzo Toffoletti si è manifestato ieri notte un piccolo incendio che per fortuna si potè subito spegnere. Il danno assicurato è di circa L. 150.

**

Pure ieri verso le 17 il bambino Raffaele Moretti, di anni 5, cadde dal granaio della casa di sua abitazione nel sottoposto cortile. La serva tutta tremante corse a raccogliere il fanciullino, che, invece, si rialzò da solo non essendosi fatto nessun male. Fu un vero miracolo!

Il dott. Montegnacco non gli riscontrò che lievi contusioni.

Da PORDENONE

Estrazione delle grazie dotali — Un soldato di cavalleria colpito da un calcio

Ci scrivono in data 5:

Sotto la Loggia municipale si procedette questa mattina all'estrazione delle grazie dotali.

Legato Brausin, una grazia di lire 283.25. Vicenzini Maria di Francesco.

Legato Trevisan quattro grazie di L. 65.25 ciascuna. Zanzot Anna fu Giovanni, Arman Santa fu Pietro, Santarossa Maria di Antonio e Mascherin Angela di Gio. Batta.

Legato Pinella una grazia di L. 45. Pujatti Teresa di Giovanni.

Legato Rizzolati, una grazia di L. 25, Darduin Maria di Girolamo.

**

Il soldato di cavalleria Alfonso Massa, d'anni 23, di Manduria, mentre ieri sera attendeva a un cavallo ricevette da questo un calcio nel petto. Il povero soldato cadde a terra privo di sensi.

Venne subito mandato a chiamare il dott. Spangaro che dichiarò essere lo stato del soldato molto grave. Alle 23 seguì il trasporto all'Ospitale.

Da SACILE

Atroce morte di un bambino

Ci scrivono in data 5:

Iermattina due bambini giuocavano fra di loro nella cucina di una casa di campagna.

Nel mezzo della cucina vi era una grande caldaia piena di siero bollente; uno dei bambini, cinquenne, correndo all'indietro urtò nella caldaia e vi cadde dentro!

Venne subito soccorso; ma nulla valsero le più assidue cure e questa notte il poveretto spirava fra i più inenarrabili dolori.

Il triste fatto è accaduto a Roncada presso la famiglia del contadino Giaro.

Da GEMONA

I SOLENNI FUNERALI dell'on. Cav. Antonio Celotti

Ci scrivono in data 5:

La solenne, generale attestazione di cordoglio che oggi Gemona tributò al suo primo cittadino, è una prova della stima e considerazione che l'illustre Estinto godeva.

Tutta la città è in lutto; i negozi sono chiusi, le bandiere sventolano abbrunate da quasi ogni casa; ovunque si legge la scritta: *Lutto cittadino.*

Il Sindaco e il Presidente della Società operaia pubblicarono commoventi manifesti.

Le autorità

Impossibile sarebbe enumerare tutte le autorità accorse da ogni parte della Provincia a tributare l'estremo omaggio al venerando Estinto.

Sui volti di tutte quelle egregie persone, convenute davanti alla villa Celotti, è dipinto il più sincero cordoglio.

Ai funerali parteciparono tutti i sindaci del Mandamento numerose associazioni operaie venute coi loro rappresentanti da Udine e da altre parti della provincia. Il Consiglio Comunale era al completo preceduto dal sindaco sig. Antonio Sbroili. Vi era pure il Presidente della Deputazione provinciale comm. Ignazio Renier.

L'on. Caratti rappresentava il Parlamento, l'avv. L. Schiavi, e gli avvocati nel Processo pel disastro di Beano.

Il corteo

Preceduto dalle bande della Società Filarmonica e del Circolo Cattolico, e dal clero, si avanzava lentamente il carro funebre coperto letteralmente da magnifiche corone. Altre corone erano portate a mano. In tutte oltre la sessantina.

Lungo, interminabite corteo.

Notiamo come ci caddero sott'occhio, le seguenti rappresentanze:

Società Generale Operaia di Udine col vice-presidente Tunini Gabriele; Società Operaia di Alesso (della quale l'on. Celotti era socio onorario) col vice-presidente Picco Giovanni, di Osoppo col presidente di Toma Giacomo, di Pontebba col presidente onorario Englaro Cesare, di S. Daniele col consigliere Zaghis Giulio, di Tarcento col presidente dott. Ettore Morgante, di Moggio col presidente cav. Antonio Franz, di Tricesimo col presidente Sbuelz Giovanni e di Buia col presidente Micheloni dott. Antonio, Società cattolica di Gemona col vice-presidente Contessi Giovanni. Si notavano poi rappresentanze del Tiro a Segno Nazionale e del corpo Filarmonico di qui, della Società Operaia ed Istruzione di Tolmezzo, di Latisana, di Palmanova, di Valvasone, di Cividale, di Venzone, di Pordenone, ecc. ecc.

L'ufficio funebre

Giunto il corteo alla chiesa sostò e la bara fu trasportata su un ricco catafalco. Seguì la celebrazione dell'ufficio funebre fra una immensa folla di popolo commosso, silente.

Al Cimitero

I discorsi

Al Cimitero davanti alla tomba rivolsero l'estremo saluto alla salma lacrimata il Sindaco di Gemona signor Antonio Stroili, il Deputato del Collegio avv. Caratti, il notaio Bucchia a nome dei colleghi, l'avv. comm. Ignazio Renier che pronunciò un elevato e commovente discorso ricordante le virtù dell'Estinto ed infine il segretario capo del Comune di Gemona sig. Marzato.

La dimostrazione di rimpianto affettuoso tributata con unanime slancio da Gemona al suo figlio che la onorò, riuscì solenne e degna di Lui.

Tale pensiero sollevi dall'accasciante dolore la famiglia desolata.

Da REMANZACCO

Fulmine incendiario

Ci scrivono in data 5:

Ieri circa le ore quindici in Ziracco, frazione di questo Comune, prima dello scatenarsi del temporale, si scatenò un fulmine sul tetto della casa di certo Beltramini Antonio, incendiando il sottostante fienile.

Per buona ventura non si ebbero a lamentare disgrazie, ed anche il fuoco fu tosto estinto, mercè il pronto accorrere dei vicinanti.

DAL CONFINE

Ancora la rissa di Reifenberg

Un altro italiano morto

In seguito alle contusioni riportate nella sanguinosa rissa di Reifenberg, è morto un altro operaio italiano, certo Domenico Isono da Terni.

Il disgraziato prima di morire assicurò di essere stato colpito dagli slavi con diversi colpi di pietra al capo.

La "nevrosi" e la scuola

Richiamiamo l'attenzione dei padri di famiglia su questo solido e perspicuo articolo del nostro Antonio Rieppi:

Entriamo per un solo momento in una qualunque delle nostre classi elementari, in un giardino infantile, in una scoletta privata, ove giornalmente convengono a diecine e diecine i teneri fanciulli per sedersi fra i banchi e rimanervi immobili per delle ore allo scopo di attendere alle lezioni e di imparare e chiediamo al buon maestro ed alla buona maestra un parere sull'intelligenza, sulla bontà e sul profitto degli scolarini. Molto probabilmente ci sarà risposto che la scuola va bene, ma che potrebbe andare ancora meglio se non ci fossero quelle due o tre *bestioline* che rovinano la disciplina, che danno il cattivo esempio colla loro svogliataggine e negligenza, che non vogliono sapere nè di quiete nè di studio.

Quelle due o tre *bestioline* sono immancabili in ogni tempo e in ogni scuola e valgono a dimostrare che una percentuale non tanto indifferente, degli alunni che frequentano le nostre scuole è anormale o per inferiorità di mente, dipendente da disposizioni ingenite od acquisite, o per eccessiva nervosità pure ingenita od acquisita; e valgono a dimostrare ancora che non tutti i fanciulli possono essere educati cogli stessi metodi, per quanto questi possano essere eccellenti. Entrate pure in un'aula scolastica dove insegnano abili maestri i quali con pazienza ed affetto ammirabili curano i loro discenti: anche lì l'indisciplinato e l'eccentrico si mostreranno incorreggibili, non cessando quasi mai di disturbare il maestro, di dar noia ai compagni vicini.

Tralascio, per oggi, di parlare di quegli esseri inferiori, che costituiscono la categoria dei *frenastenici* propriamente detti, la cui presenza nella scuola viene a creare, sotto diversi aspetti, delle gravi difficoltà all'insegnante; e mi soffermo a parlare di quell'alta categoria di fanciulli anormali, conosciuti generalmente colla qualifica di *nervosi*. Che cosa è il nervosismo?

« Il nervosismo, dice il Martinazzoli, può chiamarsi quello stato di corpo e di animo, per cui da una parte siamo troppo sensibili e quindi troppo mobili alle cose che operano sopra di noi; e dall'altra siamo anche leggermente portati ad agire troppo presto o troppo tardi, senza la voluta preparazione e fuori della misura normale e del modo ordinario che si opera negli organismi equilibrati e saldi; è insieme uno stato di *inquietudine* e di *sofferenza* a volte dolorosa ».

Dalla qual definizione si vede chiaramente che il nervosismo è tale uno stato patologico dell'organismo umano, da muovere a pietà verso coloro che ne soffrono, e che deve essere curato, in giovane età, con tutti i mezzi che il buon senso e la scienza ci possono suggerire, se non vogliamo un giorno vederne i disastrosi effetti ripercossi sulla società stessa, che quegli individui dovrà accettare nelle sue officine, nei suoi stabilimenti, nei suoi uffici, nei suoi istituti, nelle sue famiglie.

Non rintracciamo le cause del nervosismo, esse risiedono, oggidì, dappertutto: ma più che altrove nelle scuole, ove il nervosismo si genera con l'esaurimento intellettuale, spesso con la mancanza d'aria, di luce e di moto e si diffonde con l'esempio.

Per combatterlo nel suo complesso basta osservare le regole fondamentali dell'igiene scolastica, quali sono: la respirazione dell'aria pura — il riposo alternato alla fatica — la ginnastica ed il moto alla quiete.

Ma per curare il *nervosismo* nei casi in cui si sia già ben sviluppato, come si osserva in certi fanciulli incorreggibili, è un'altra faccenda.

Per ciò stesso ch'essi sono anormali hanno bisogni differenti, bisogni che non possono essere soddisfatti, senza interrompere la regolarità delle lezioni. Non sono suscettibili di correzione quando si usino gli stessi mezzi che si adoperano per gli altri: il rabuffo, la strapazzata, il castigo e qualunque altra forma di repressione che può essere provocata, da un inaspettato intorpidimento mentale, da uno scatto improvviso, o da un atto semifolle che mette da un momento all'altro a repentaglio la disciplina della Scuola, non possono che nuocere, al temperamento infelice, ed anche alla salute del fanciullo.

D'altra parte come si può pretendere che il maestro il quale ha davanti a sè la responsabilità del profitto di una cinquantina e, forse più, di scolari, che deve aver cura della loro educazione morale, invigilare alla disciplina senza la quale manca la prima condizione del buon andamento della scuola, come si può pretendere ch'egli abbia tutta la pazienza occorrente per tollerare, dirò così, e correggere le anormalità dei pochi indisciplinati?

Non ne avrebbe neanche il tempo necessario.

Come fare allora? Ecco: nelle scuole di campagna, dove il maestro deve inghiottire spesso altre pillole amare, non c'è scampo, e il fanciullo anormale bisogna che vi resti ad esercitare la pazienza dell'insegnante fino a tanto che l'organismo scolastico, non si sia riformato *ab imis fundamentis*; ma nelle scuole urbane, dove il numero dei fanciulli nervosi è maggiore, la *questione* potrebbe essere studiata dai *Patronati Scolastici* o da altre istituzioni affini, le quali coll'educazione di questi esseri acquisterebbero una grande benemerenza verso l'umanità sofferente.

Antonio Rieppi

In principio era una lingua sola

Che cosa ha trovato Alfredo Trombetti

Un modesto professore del Ginnasio-Liceo di nome Alfredo Trombetti, ha avuto dall'Accademia dei Lincei il premio di 10 mila lire per la filologia. Gli altri premi dell'Accademia li ebbero quest'anno uomini più o meno illustri; l'uomo oscuro era lui solo.

Ma chi è Alfredo Trombetti? Sentiamo che cosa dice il *Giornale d'Italia*:

« Il premio al Trombetti costituisce un nuovo trionfo del genio d'invenzione onde Bologna andò sempre orgogliosa, cosicchè si può dire: Mezzofanti e Trombetti, come da Galvani a Marconi.

Uscito dal popolo, vissuto di lavoro fino al diciassettesimo anno di età, ebbe rivelato fino dalle scuole elementari

l'intuito
poi nella
parve un
dal Gandi
« Un giov
zione che
e lo stim
studi.
Certo
verrà pop
ma resta
delle per
ramo di
sto giova
die, debb
letterario
mole, on
una sola
refragab
idiomi.
desto pr
Cron
Il telefo
Boll
Giorno 6
Minima
Stato atm
Pressione
Temperat
Media: 2
CO
Quest
nunciat
Si co
poi segu
del gior
Fra i
sorte di
vazione
pianta
mune,
L'El
de
Ieri
elezioni
della S
fluenza
present
Ecco
Leone
Seitz
Zulian
Dichi
e Seitz
domen
U
Un f
nato d
pografia
mente
cessità
negli u
d'insist
L'alt
rai che
rizzo
ogni p
l'ammi
dalizio,
del pro
Non
sto bal
razzant
di osse
cista Z
insiste
un altr
sono v
IL
La f
Firen
revole
venne
zione
cutivo
nastich
prefetto
del sir
duca S
alla ma
All'a
termina
Un t
da Fire
nese, di
gani m
Regi
notizie
ginnasti
La s
tornerà
Un
oltrag
Giovann
40, fac
quanto
sordini.
Al m
cercò di
pure al
giose.
Gli f
affilato
Merc
Foglia
2, 3, 4

l'intuito della glottologia, tanto che poi nella *Stella d' Italia* nel 1883 apparve un articolo firmato dal Carducci, dal Gandino e dal Rocchi intitolato « Un giovane poliglotta » una rivelazione che scosse di già il Municipio, e lo stimolò ad aiutare il giovine negli studi.

Certo il nome del Trombetti non diverrà popolare come quello di Marconi, ma restando nel campo arristocratico delle persone colte in quel particolare ramo di studio, ciò non toglie che questo giovane insegnante delle scuole medie, debba fare meravigliare il mondo letterario, col suo lavoro di poderosa mole, onde riconduce tutte le lingue a una sola fonte, fondando con prove irrefragabili il principio di monogesi degli idiomi. Chi conosceva ieri questo modesto professore del Liceo di Cuneo?

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 6 Giugno ore 8 Termometro 21 8
Minima aperto notte 12.8 Barometro 756
Stato atmosferico: vario Vento: N.
Pressione: stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima: 28.8 Minima 14.5
Media: 21.225 acqua caduta m. m.

CONSIGLIO COMUNALE

Questa sera alle 20.30 ha luogo l'annunciata seduta del Consiglio comunale.

Si comincierà colla seduta privata e poi seguirà quella pubblica coll'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

Fra i vari oggetti vi è l'estrazione a sorte di due consiglieri per la rinnovazione del terzo del Consiglio, la nuova pianta organica degli impiegati del Comune, ecc.

L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE
della Società Operaia
Ballottaggio

Ieri seguirono per la terza volta le elezioni per la nomina del presidente della Società Operaia generale. L'affluenza alle urne fu discreta, essendosi presentati circa 250 soci.

Ecco il risultato della votazione:

Leonetti cav. ing. Leonida	voti	98
Seitz Giuseppe Ernesto	»	95
Zuliani Plinio	»	48

Dichiarato il ballottaggio fra Leonetti e Seitz. La elezione definitiva seguirà domenica ventura.

Un breve commento sul ballottaggio

Un forte gruppo di operai è ritornato dunque al Seitz, direttore di tipografia, che non ne voleva assolutamente sapere e che, anche per la necessità della rotazione delle persone negli uffici pubblici, aveva fatto bene d' insistere nelle dimissioni.

L'altro forte gruppo, formato di operai che vorrebbero avviare in un indirizzo serio e positivo, all' infuori di ogni preconcetto o tendenza politica, l'amministrazione dell' importante sodalizio, concentrò i suoi voti sul nome del professionista Leonetti.

Non vogliamo fare pronostici su questo ballottaggio impreveduto e imbarazzante. Oggi ci permettiamo solo, di osservare che gli amici del farmacista Zuliani furono male consigliati a insistere sul suo nome, procurandogli un altro insuccesso. Certe ostinazioni sono veramente incomprensibili.

IL CONVEGNO GINNASTICO
A FIRENZE
La fine delle gare - La squadra udinese

Firenze, 5. — Il sottosegretario onorevole Pinchia, a mezzogiorno intervenne al banchetto offerto dalla federazione ginnastica e dal comitato esecutivo ai delegati delle società ginnastiche. Vi intervennero pure il prefetto Annaratone, il rappresentante del sindaco, il senatore Todaro e il duca Strozzi. Il pranzo fu improntato alla massima cordialità.

All'anfiteatro delle Cascine stamane terminarono le gare ginnastiche.

—

Un telegramma pervenutoci stamane da Firenze, sull'esito della squadra udinese, dice: « Massima onorificenza, Degani medaglia d'argento. »

Registriamo con soddisfazione queste notizie che fanno onore ai nostri bravi ginnasti.

—

La squadra dei nostri ginnasti ritornerà stassera col diritto delle 5.

Un arrestato che morde e oltraggia. Ieri venne arrestato certo Giovanni Pevere fu Domenico, d'anni 40, facchino, di Gonars, perchè alquanto brillo tentava commettere disordini.

Al momento dell'arresto, il Pevere cercò di mordere un vigile pronunciando pure al costui indirizzo parole oltraggiose.

Gli fu trovato addosso un lungo ed affilato coltello.

Mercato della foglia gelso Foglia con bastone al quintale lire 2, 3, 4.50.

I festeggiamenti per la "Dante,,

Nel pomeriggio

Nel pomeggio, trascorse le ore della siesta, i caffè si andarono popolando di forestieri. L'animazione gaia, l'allegro cicaleccio, dava alla città specialmente nei punti centrali, l'aspetto di una capitale. L'allegria rumorosa e ridanciana dei fratelli d'oltre confine, felici di respirare l'aria... libera, era al colmo.

Le proiezioni in Palestra

Anche nel pomeriggio, benchè non eccezionalmente frequentate, continuarono le proiezioni che furono assai ammirate dai visitatori.

In piazza Umberto I.

Ma la maggiore attrattiva era in piazza Umberto I. Il bellissimo Giardino tutto all' intorno ornato di verzure e di palloncini, verso le 5, malgrado il sole ancor cocente, andò man mano affollandosi di pubblico che si spargeva nei viali ombrosi. Quivi la banda cittadina stava eseguendo il suo concerto, cominciato colla marcia reale fragorosamente applaudita.

I chioschi

Sotto la diretta sorveglianza dell'egregio ed instancabile cav. Beltrame, i chioschi per la vendita di birra, vino gasose ecc. funzionarono magnificamente.

Affaroni pure deve aver fatto il chiosco dei cavallini, ove egregi giovani della città, con abilità meravigliosa sapevano streppare al pubblico il soldino.

Il grande padiglione delle varietà era qualche cosa di........ meraviglioso. In poche fiere si poterono ammirare delle novità più stupefacenti della Virginia al bagno, della pesca nell'Adriatico, della ritirata di Napoleone, dei gemelli senza gambe e senza braccia, della testa parlante e via via di meraviglia in meraviglia.

I bambini dell'egregio sig. Francesco Lorenzon, trasformati in clonws burloni, attiravano il pubblico colla loro gran cassa. Delle persone note per la loro musoneria, come un Fadiga, un Efisio Galanti, un Enrico Chiussi, un Zardini, un Emilio Doretti facevano da ciceroni all'ingresso parlando nelle lingue e negli accenti più esotici.

Si dice che taluno del pubblico volesse dare delle legnate a quelle egregie persone le quali filosoficamente, in nome di Dante si sarebbero rassegnate a.... restituirle!

Il concerto della banda del Gabelli

Alle sette cominciò il concerto della brava banda del Collegio Gabelli che di giorno in giorno va facendo progressi meravigliosi.

Quei volonterosi ragazzi erano instancabili e sonarono e risonarono più volte fra gli evviva più clamorosi l'inno di S. Giusto, la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

Tutti ebbero parole per i distinti bandisti del Collegio Gabelli.

LA SERATA
L'aspetto del Giardino
La folla immensa

Calava intanto la notte, serena, magnifica; miriadi di palloncini illuminavano tenuemente i misteriosi viali dando al giardino un aspetto fantastico, graziosissimo.

Anche gli spalti del castello erano illuminati. Dagli ingressi entravano le persone a centinaia a migliaia. Se si calcola che oltre 8 mila persone pagarono il biglietto d' ingresso dalla parte della casa Cappellani, si può ritenere che in piazza Umberto I fossero circa ventimila persone. Rare volte la vasta piazza fu più affollata.

Si ebbe come al mattino a deplorare l' incuria del Municipio che non volle occuparsi di smorzare con un po' d'acqua l'asfissiante polverone.

La battaglia di S. Martino

Alle nove cominciò il concertone delle bande militari del 79 fanteria e del 24 cavalleria. La marcia reale fu calorosamente applaudita.

Si voleva poi anche l'inno di Garibaldi, che però non venne subito concesso per non spostare il programma. Per tal fatto alcuni studenti sconsideratamente si diedero a fischiare raccogliendo il biasimo di tutti i presenti.

Dopo un altro pezzo, cominciò l'attesa battaglia di S. Martino che destò generale e sincero entusiasmo.

Il colle del castello si andò illuminando di fuochi multicolori e si scorsero i convittori del collegio Gabelli, arrampicarsi alla scalata del castello mentre da varie parti si udivano i segnali guerreschi di trombe e in un angolo tuonava il cannone, fra lo scoppio delle granate e gli spari delle fucilerie.

L'effetto era sorprendente e noi crediamo che nessuna località si presterebbe meglio ad un simile spettacolo.

Giunti gli « assalitori » alla sommità del castello, fra il suono delle musiche intonanti l'inno di Mameli e fra gli ultimi spari, si scoprì in mezzo al colle, illuminato da fuochi di artificio, un grande ritratto del Re Galantuomo. Gli applausi scoppiarono frenetici, entusiastici.

Lo spettacolo, di grandissimo effetto fu una geniale trovata e merita fra gli altri un caldo elogio l'egregio sig. Arturo Errani direttore del collegio Gabelli, che anche in questa parte del programma, come in tutto il resto, contribuì coi suoi convittori alla riuscita degli spettacoli.

Le proiezioni

Mentre continuava il concertone delle bande militari, su d'un telone eretto sul colle, si eseguirono numerose proiezioni di cui qualcuna piacque abbastanza.

La festa da ballo

Da qualche ora era intanto già cominciato il ballo su ampia e ben adobbata piattaforma con distinta orchestra diretta dal maestro Rambaldo Marcotti.

Le danze si protrassero animatissime fino alle due del mattino.

Le cartoline della Dante

Le bellissime cartoline della « Dante » raffiguranti l'una i deputati italiani al parlamento di Vienna e l'altra un gruppo allegorico dell' italia e di Dante, furono vendute a migliaia.

L'esito finanziario

Gli incassi in complesso diedero ottimi risultati per la Dante.

Si ebbero circa 16,000 ingressi a pagamento senza contare le migliaia di persone entrate più tardi gratuitamente.

Il ballo fruttò circa 460 lire di cui il 40 per cento andrà all'orchestra, il chiosco della varietà circa 60 lire, le proiezioni 80 lire, le cartoline circa 200 lire.

Si incassarono poi per consumazioni e specialmente per la birra di Moretti, che fece furori e fu trovata eccellente, circa 1300 lire con utile di un terzo.

Per quanto le spese sieno rilevanti si assicura che al Comitato della Dante andrà oltre un migliaio di lire nette.

Occhio alle palle. Nei giorni 6, 7, 8, del corr. mese, i Reali carabinieri faranno esercitazioni di tiro nel poligono di Godia dalle ore 5 alle 12.

Una vetrina patriotica

In via Paolo Canciani nel negozio dei sigg. F.lli Clain si ammirava ieri una vetrina veramente patriotica.

Nello sfondo primeggiavano lo stemma e la bandiera di Udine, sopra lo stemma leggevansi i noti versi: *E come a Pola presso del Quarnaro ecc.*

All'angolo superiore a destra, sempre nello sfondo, era posta l'Alabarda di Trieste; all'angolo inferiore, a sinistra, la Croce di Savoia.

Sul lato destro della vetrina si vedeva la statua di Dante avvolta in manto rosso, a piedi della statua vi era la scritta: *Non sbigottir ch'io vincerò la prova.*

Sul lato sinistro della vetrina il vessillo tricolore con le parole: *Dove il si suona.*

Nell'altra vetrina erano esposte le ultime novità della moda.

I numerosi passanti sostavano innanzi al negozio Clain ed esprimevano sincere lodi per la bella e patriotica idea dovuta ai due agenti della ditta signori Alfredo Calligari e Cesare Dalla Torre che disposero ogni cosa.

GRAVI DISORDINI IN LIGURIA

Genova, 5 (sera). — Da Sestri Ponente si annunziano dei disordini. Durante il concerto della banda in piazza, una folla di socialisti impediva che si continuasse a suonare la marcia reale, esigendo l'inno dei lavoratori, che essa cantava insieme alla banda, percorrendo quindi le vie principali. Finora mancano particolari.

GLI EFFETTI DEGLI SCIOPERI A MARSIGLIA
Una compagnia che disarma sette piroscafi

Marsiglia, 5. — In seguito alla messa all'indice, che è stata notificata da qualche tempo, dei *doks*, la compagnia di Cipriano Fabre ha deciso di sopprimere il suo servizio: perciò 7 piroscafi di detta compagnia che facevano il servizio con New York, la Siria e l'Algeria sono stati disarmati da stamane e il personale che comprendeva 300 uomini è stato tutto congedato.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Diffida

Non trovandosi più, il signor *Giusto Schettima Piccoli* fino dal 3 giugno del corr. mese alle dipendenze della sottoscritta Ditta, questa si fa premura avvertire tutte le persone aventi colla medesima rapporti d'affari, che non riconoscerà in modo assoluto alcun pagamento che venisse fatto a di lui mani.

Udine, 5 giugno 1904

Fratelli Nodari
Via Aquileia n. 29.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti